

MOBILI BURGIO

«DOVE GLI ALTRI UGUALI LA MOBILI BURGIO E' DIVERSA»

Tel. (0931) 921112-921933

Strada Statale tra SOLARINO e FLORIDA

LA SICILIA

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

LA SICILIA SPED. ABB. POST. 31/12/80
BIBLIOTECA NAZIONALE
Corso Vittorio Emanuele 431
90100 PALERMO

32-981091

INIO

SEDE: Catania Viale O. da Pordenone, 50 (90126), Tel. 330544 (PBX rto, aut. 10 linee) - C/o postale 16-5498 - ABBONAMENTI: Anno L. 13.000, Semestre 7.000, Trimestre 4.000. Con il quotidiano L. 60.000, 32.500, 19.700. Copia arretrata L. 1.000. Per moduli Commerciali feat. e data o posit. di rigore L. 62.000 p. m. Richieste pers. specializ. fer. L. 1.500 al mm., fest. o data di rigore L. 2.000 al mm., Legali - Finanziari - Sanzioni fer. L. 2.500 al mm., Necrologia e parata L. 800, necrolog. L. 2.500. Titolo L. 7.000. Croce L. 15.000. Avvisi economici da L. 150 a L. 1.000 per parola secondo rubrica. IVA 14%. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - Concessionaria esclusiva S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia - Succursale di Catania. Corso Sicilia 37-43 - Telefoni 224791-2-3-4-5. (Rivestimento automatico PBX) - Succursali e agenzie nelle principali città.

EPIFANIA DI SANGUE A PALERMO

Assassinato Mattarella

Un killer ha aperto il fuoco contro il presidente della Regione che, in auto, senza la consueta scorta, rientrava a casa dalla Messa assieme ai familiari - La moglie, ferita a una mano nel tentativo di proteggere il marito, ha raccontato: «Ho guardato l'assassino in faccia, non dimenticherò mai quegli occhi. Poi ha cominciato a sparare. Per dare il colpo di grazia si è spostato dall'altra parte»

Il bersaglio più alto

La strage continua, oscura e spietata. Palermo e la Sicilia aggiungono un altro sconvolgimento anello alla già lunga catena di «cadaveri eccellenti». Mafia? Terrorismo? O l'una e l'altro insieme, secondo le ipotesi proprie di recente affiorate dalle inchieste giudiziarie di Padova e di Roma?

Ci si interroga sgomenti, come già altre volte in questi ultimi dieci anni, da De Mauro in poi. E ogni volta constatando che la mira è stata aggiustata per colpire sempre più in alto. E se qualcuno dei passati misteri di Palermo ha giustificato il dubbio che potesse anche trattarsi di brutali regolamenti di conti, con un retroscena di oscuri e compromettenti legami, stavolta il crimine sembra orribilmente diverso.

Le vicende e l'affermazione politica di Piersanti Mattarella non sono state quelle di un personaggio «chiacchierato», tutt'altro. E le testimonianze unanime che si registrano ora sulla sua dirittura morale e sulla dignità con la quale ha svolto il suo ruolo politico, non sembrano proprio dettate dalla benevolenza indulgente che c'è spesso di fronte alla morte.

Era stato un esponente di primo piano anche suo padre. Ma tutti riconoscono al presidente assassinato d'aver portato in politica un patrimonio suo di preparazione, di fede, di proposte, e non un'ovvia continuità della tradizione familiare. Forse il contrario. Il suo punto di riferimento, peraltro, fu Aldo Moro, che nella direzione nazionale democristiana lo indicò quale rappresentante dei moroteli. E nel parallelo della tragica fine di entrambi non c'è, forse, soltanto una sinistra casualità.

Più che le ipotesi, tuttavia, queste note intendono sollecitare alcune riflessioni. La quasi quotidianità delle vittime della mafia (trecento nella sola Palermo negli ultimi cinque anni) e del terrorismo rischia di affievolire, in una sorta di assuefazione, le emozioni e la capacità reattiva della gente. E la crisi difficile che il Paese sta vivendo, e le frequenti cadute di credibilità delle istituzioni e di certi protagonisti della vita pubblica fanno riemergere l'antica deformazione mentale e la scarsa simpatia per gli uomini-simbolo del potere.

E' inutile fingere di non accorgersene. Accanto a chi s'è sentito sconvolto da questo assassinio, e da altri prima di questo, c'è pure chi ha pensato o detto: «Se l'hanno ammazzato, qualcosa avrà pur fatto». E' la reazione più pericolosa, che fa il gioco dei terroristi e dei mafiosi e li incoraggia a colpire ancora e sempre più in alto. E con le vittime, ogni volta, se ne va nella tomba un brandello della democrazia, della libertà, delle speranze di questo insanguinato Paese.

L'esecuzione, la condanna, la rabbia di fronte all'assassinio del presidente della Regione, ucciso proprio perché era, nella sua funzione, il primo dei Siciliani, non sono un rituale retorico da rinnovare celebrativamente. Il killer non hanno colpito soltanto l'uomo e il personaggio politico, ma la Sicilia nella sua espressione più alta. E nessuno, tra i Siciliani, non può non sentirsi colpito. Signo tutti impegnati a reagire affinché si trovi il modo di dire basta, e di non allungare ancora la catena di morti.

«Condannato» per la sua coraggiosa azione contro i crimini della malavita organizzata?

Dal nostro inviato

PALERMO, 6 gennaio

Hanno ucciso il presidente della Regione con sei colpi di P. 38. Lo hanno atteso sotto casa, in viale della Libertà, nel cuore di Palermo, davanti alla villa del prefetto, a pochi passi dal secondo distretto di polizia. In questa stessa zona, nel raggio di duecento metri, avevano già assassinato il giornalista Mario Francese, il segretario provinciale della DC, Michele Reina, il vicequestore Boris Giuliano, e per ultimo il giudice Terranova. Oggi è toccata a Piersanti Mattarella, l'asse portante della politica

nella Regione siciliana.

Mattarella, 44 anni, era presidente della Giunta regionale, capo della polizia, rappresentante del governo centrale e aveva il rango di ministro. Il più alto bersaglio che si potesse colpire in Sicilia.

Può sembrare il classico delitto delle B.R., che sotto l'incalzare della campagna antiterroristica al Nord potrebbero aver scelto un obiettivo lontano. Ma, di solito, le Brigate rosse «firmano» in maniera inequivocabile i loro attentati. Questa volta le rivendicazioni terroristiche sono fin troppe, ma la pista resta una sola: la mafia.

Mattarella, dopo i recenti

crimini avvenuti a Palermo, aveva preso una posizione di punta contro il fenomeno della malavita organizzata, aveva partecipato al vertice tenuto dal ministro dell'Interno Roggioni subito dopo l'assassinio di Terranova, aveva pronunciato infuocati discorsi all'ARS, probabilmente aveva contribuito a decidere le misure di polizia contro i potenti clan che agiscono nella Sicilia occidentale.

Tutto questo può avere deciso la sua sorte.

Mattarella era nato e cresciuto a Castellammare del Golfo, in una delle zone della mafia più truce. Il suo stesso padre, l'ex ministro Ber-

nardo Mattarella, era stato duramente accusato dal PCI e da Danilo Dolci di connivenza con le cosche, e queste accuse erano sfociate in una vertenza giudiziaria. Piersanti Mattarella, sapeva bene dove colpire, quali provvedimenti adottare. Politico di razza, per lungo tempo unico deputato regionale della corrente di Moro, mai sfiorato da sospetti o da scandali, rappe- presentava per l'Alia mafia un ostacolo da abbattere. E oggi la «sentenza» è stata eseguita con la solita tecnica collaudata da decenni di attentati. Le BR possono sbagliare qualche volta, la mafia mai.

Nessuno dei grandi «gialli» di Palermo è stato mai chiarito: né la scomparsa di De Mauro, né l'uccisione di Scaglione, né le recenti eliminazioni di Mario Francese, di Boris Giuliano, di Michele Reina e di Cesare Terranova.

La mafia oggi ha bisogno di colpire sempre più in alto per conservare il suo potere. E' segno di una situazione di insoddisfazione, ma anche di spaventosa forza criminale. I collegamenti mafiosi si stanno allentando, i capi riconosciuti sono scomparsi, morti o in carcere (Liggio, i fratelli La Barbera, Torretta, Zizzo), e le cosche che si contendono i miliardi degli appalti conducono una sorda lotta intestina e nello stesso tempo falciano gli uomini pubblici che si dedicano alla lotta contro la criminalità. Così è morto il vicequestore Giuliano, dopo avere scoperto i canali della droga, così è morto il giudice Terranova che stava mettendo le mani sui «segreti» di Palermo, così è stato ucciso Piersanti Mattarella.

Quale sia stata la «mossa» che ha portato il giovane e battagliero presidente della Regione alla morte, probabilmente non si saprà mai. Forse ha respinto le pressioni per indirizzare gli appalti in qualche direzione, forse la prossima scomparsa delle esattorie private può entrarci per qualche parte, nel senso che potrebbe aver determinato la rottura di misteriosi equilibri. Certo è che, se scopo dei mandanti era quello di gettare nel panico la DC, l'obiettivo è stato pienamente raggiunto. Abbiamo visto il segretario regionale della DC, Rosario Nicoletti,

singhiozzare davanti alla salma, volti costernati e sinceramente addolorati, ma anche impauriti. Prima Michele Reina, ora Mattarella: una doppia mazzata che ha lasciato il segno e che sa di vendetta.

Dopo l'uccisione del segretario provinciale della DC, auto blindata erano state messe a disposizione di Mattarella, di Nicoletti e dell'on. Lima. Ma oggi il presidente della Regione non aveva né la vettura blindata, né l'abituale scorta di polizia. Era

TONY ZERMO

(CONTINUA IN SECONDA PAGINA)



NOBILE MESSAGGIO DI PERTINI ALLA VEDOVA

«Piango l'uomo giusto che conobbi in Sicilia»

Il presidente della Repubblica ha espresso il suo cordoglio anche a Zaccagnini rilevando il nuovo «tributo di sangue che la DC paga alla difesa dell'ordine democratico» - Cossiga: «Il Paese saprà reagire» - «E' il delitto politico più grave dopo quello Moro» afferma il comunista La Torre

Dalla redazione romana

ROMA, 6 gennaio

Sdegno e sgomento a Roma per il feroce assassinio del presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella. Il capo dello Stato, Pertini, ha inviato alla signora Mattarella il seguente messaggio:

«Il vile criminale agguato nel quale è caduto vittima il presidente Mattarella mi getta nel più profondo dolore e suscita nel mio animo incontenibile sdegno. Piango con lei l'uomo giusto e coraggioso di cui ho conosciuto ed apprezzato durante la mia visita in Sicilia l'ingegno e le grandi qualità umane, civili e politiche. A lei, che è rimasta ferita al suo fianco, ed ai suoi figlioli esprimo il sentimento

di della più commossa solidarietà».

In un messaggio inviato al segretario della DC, Zaccagnini, dopo aver espresso il sentimento di profonda cordoglio per la spietata uccisione di Mattarella, il capo dello Stato afferma che «si tratta di un altro pesante tributo di sangue che la DC paga alla difesa della Repubblica e dell'ordine democratico contro ogni tipo di criminalità eversiva».

«L'anno si apre con questa terribile immagine di violenza politica», ha detto il presidente della DC Piccoli partendo per Palermo insieme con l'on. Gullotti. E Zaccagnini, rimasto a Roma perché indisposto, ha sottolineato questo «ulteriore attacco alla Democrazia cristiana, che certamente reagirà

ancora una volta con la compostezza e con la forza morale che ha già dimostrato in occasioni altrettanto tragiche».

Il pensiero corre subito all'assassinio di Moro. E vi ha accennato esplicitamente il comunista La Torre, dicendo che questo di Palermo «è il delitto politico più grave avvenuto in Italia dopo quello di Aldo Moro», riferendosi forse anche all'azione che Mattarella svolgeva nell'isola in correlazione con quella che l'ex leader della DC aveva prospettata sul piano nazionale. «Molto probabilmente - ha aggiunto l'esponente del PCI - in Sicilia agisce già da tempo un gruppo mafioso collegato alle centrali nazionali del terrorismo». Concetti analoghi sviluppa l'«Unità» in una nota che pubblicherà domani.

Al di là di questa o quella colorazione che si possa dare al nuovo episodio di criminalità, resta il problema di fondo della lotta al terrorismo ed ai suoi legami delinquenti. «La Repubblica democratica», dice Pertini in un telegramma alla Regione siciliana - saprà trovare la volontà e i mezzi necessari per stroncare la cieca e barbara violenza eversiva che insanguina la nostra Patria».

Il presidente del Consiglio Cossiga si è detto certo che tutto il Paese saprà reagire anche a quest'ultimo e tanto grave delitto: «Le forze dello Stato, con la solidarietà e l'appoggio fattivo di tutti i cittadini, non lasceranno impunito - ha affermato Cossiga - l'assassinio di Pier Santi Mattarella, assicurando alla giustizia esecutori e mandanti».

Sarà certo un compito duro, che imporrà decisione e chiarezza. «La coltre di paura e forse anche di terrore che è piombata sui cittadini - ha rilevato il repubblicano Gunnella - può essere rimossa non da divagazioni

letterarie e fantasiose, da imprecazioni e condanne, ma da atti di coraggio che non siano però strumentali né equivocamente orientati per soluzioni che non risolvono la crisi di disorientamento morale del Paese».

Fanfani, esprimendo il cordoglio del Senato, ha riaffermato l'esigenza di misure adeguate contro le trame che continuano a mettere vittime e tentano di sconvolgere il sistema democratico».

Forse domani stesso ci sarà un'eco in Parlamento. Certamente questo ennesimo crimine politico sarà richiamato nel corso del dibattito che si svolgerà nell'aula di Palazzo Madama sui recenti provvedimenti governativi per combattere più efficacemente il terrorismo.

G. C.

SDEGNATA REAZIONE AL FEROCO AGGUATO

Quattro ore di sciopero oggi in tutta l'isola

Stamani commemorazione nelle scuole - Domani le solenni esequie con la partecipazione delle più alte cariche dello Stato e dei presidenti delle Regioni

Dalla redazione palermitana

PALERMO, 6 gennaio

L'ARS si riunirà in sessione straordinaria e solenne mercoledì pomeriggio per la commemorazione del presidente della Regione Mattarella. E' stato deciso questa sera nella Sala degli uccelli di Palazzo dei Normanni dove il presidente dell'Assemblea, Michelangelo Russo, ha convocato i capigruppo assembleari, i dirigenti regionali dei partiti e dell'organizzazione sindacale. In contemporanea alla seduta solenne dell'ARS si riuniranno tutti i Consigli comunali della Sicilia, pure per commemorare Mattarella.

Inoltre, nel corso degli incontri nella Sala degli uccelli è stato stabilito di invitare ai funerali di Mattarella - che si svolgeranno martedì a Palermo - i presidenti dei Consigli regionali e delle Giunte regionali di tutta Ita-

lia. Per domani, su iniziativa della DC, è stata indetta una manifestazione a piazza Politeama alla quale sono stati invitati tutti i partiti, le organizzazioni sindacali, civili e culturali.

Da parte loro, i sindacati hanno deciso di indire per domani mattina quattro ore di sciopero generale in tutta la Sicilia.

Per quanto riguarda le scuole, domani saranno regolarmente aperte ma nel corso delle lezioni sarà commemorato il presidente della Regione e sarà anche aperto un dibattito sulla violenza.

L'uccisione di Mattarella ha indubbiamente aperto grossi problemi politici nel quadro della soluzione della crisi politica regionale. Le trattative o le consultazioni in corso tra i partiti subiranno una battuta di arresto. E' auspicabile comunque che proprio in questo triste

momento non si verificino episodi di scioglimento politico da parte di chi, per raggiungere determinati obiettivi, non ha scrupolo di buttarne nella mischia un altro «cadavere eccellente».

Oggi tutta la classe politica siciliana, quando si è diffusa la notizia dell'effero assassinio, si è riversata a Palermo da tutte le parti della Sicilia. La sede della Democrazia Cristiana è rimasta permanentemente aperta, come gli uffici della presidenza della Regione a Palazzo d'Orleans sono stati mobilitati per tutta la giornata e la serata. Anche gli uffici dell'Assemblea regionale sono stati aperti.

Nella sede regionale della DC si respira un clima di pesante sgomento.

Da oggi l'ufficio del presidente della Regione è stato assunto temporaneamente dal suo vice, il socialista Carlo Giuliano. Per la prima volta ci si è trovati di fronte a un caso che non ha precedenti: la morte del presidente della Regione che era dimissionario. A questo proposito, l'articolo 10 dello Statuto della Regione così recita: «Il presidente regionale in caso di sua assenza o di impedimento è sostituito dall'assessore da lui designato (cioè dal vicepresidente, n.d.r.). Nel caso di dimissioni, incapacità o morte del presidente regionale, il presidente dell'Assemblea convocherà entro 15 giorni l'Assemblea per l'elezione del nuovo presidente regionale».

Nel caso specifico, l'Assemblea era già stata convocata fin dal 19 dicembre in seguito alle dimissioni del governo. La seduta per la elezione del presidente della Regione e degli assessori, com'è noto, è prevista per giovedì 10 gennaio. Ma certamente si avrà un rinvio perché sul piano politico i partiti ancora non sono pronti.

GIOVANNI CIANCIMINO

In 22^a pagina

REAZIONI E COMMENTI

Come il delitto Moro



Mattarella con Pertini fotografati in occasione della recente visita del capo dello Stato in Sicilia



L'auto sulla quale è stato ucciso Mattarella. Sono visibili i vetri delle portiere infranti dai proiettili.